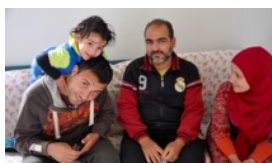




LA NUOVA LOGISTICA
DELL'ACCOGLIENZA
IN TRENINO



SIRIANI A TRENTO
CON IL CORRIDOIO
UMANITARIO



FAQ: LE RISPOSTE
ALLE DOMANDE
PIÙ FREQUENTI



PROFUGHI
"SOTTO CANESTRO"
CON AQUILA BASKET

CINFORMI news

Il magazine sull'immigrazione in Trentino - www.cinformi.it



speciale

PROFUGHI

vademecum 2016 sull'accoglienza in Trentino



La nuova logistica dell'accoglienza



Video su YouTube

Con l'attivazione della Residenza Fersina a Trento (avvenuta il 12 febbraio 2016) è cambiata la logistica dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale in Trentino. Ciò mantenendo l'obiettivo di distribuire equamente e prima possibile i profughi sul territorio provinciale evitando concentrazioni per favorire un positivo inserimento nella comunità.

La riorganizzazione prende spunto dall'Intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata il 10 luglio 2014.

Con la nuova logistica, le persone inviate dal Ministero dell'interno vengono accolte - PRIMA FASE - nel centro di pronta accoglienza (hub di smistamento) nei due prefabbricati appositamente predisposti adiacenti alla Residenza Fersina (non più quindi al Campo della Protezione Civile di Marco di Rovereto). L'accoglienza in questo hub si protrae per il tempo strettamente necessario per effettuare l'identificazione e i controlli sanitari previsti dal protocollo di procedura del servizio sanitario provinciale. I due prefabbricati possono accogliere fino a 49 persone, garantendo una sistemazione alloggiativa diversificata in contemporanea: famiglie, donne sole e uomini soli.

Le persone che vengono accolte nel centro

di pronta accoglienza sono poi trasferite - SECONDA FASE - nelle strutture di prima accoglienza: Residenza Fersina a Trento se si tratta di maschi soli (massimo 250 posti); Residenza Pinera a Rovereto (Campo di Marco) se si tratta di famiglie o donne sole (massimo 80 posti); Residenza Brennero se si tratta di giovani tra i 17 e i 20 anni (massimo 72 posti); Residenza Quercia a Rovereto per compensare le altre strutture di prima accoglienza (massimo 80 posti).

I migranti accolti nei centri di prima accoglienza sono poi trasferiti - TERZA FASE - sul territorio provinciale, compatibilmente con la disponibilità di alloggi, dopo aver presentato domanda di protezione internazionale. Nell'ambito della seconda accoglienza la Residenza Brennero viene utilizzata per ospitare giovani che il Ministero dell'interno invierà in Trentino nella fascia di età 17-20 anni. Ciò consente di realizzare un progetto mirato con figure professionali adeguate all'età delle persone accolte. È bene precisare che non si tratta di un centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, ma di una struttura in grado di rispondere alla necessità di gestire giovani nella fascia d'età indicata.



Corridoio umanitario, dal campo profughi al Trentino

Grazie, grazie e ancora grazie. Lo ha detto più volte uno dei padri di famiglia siriani accolti in Trentino, presso Villa S. Nicolò, durante l'incontro con la stampa a Trento nel quale è stata presentata l'iniziativa del primo corridoio umanitario per l'arrivo di profughi in Europa. In Trentino sono giunti, grazie a questo progetto, 29 richiedenti protezione internazionale siriani. Un grazie, quello delle famiglie accolte, rivolto alla Provincia autonoma di Trento e alla Diocesi, ma rivolto anche a tutti i soggetti che a vario titolo hanno reso possibile l'arrivo in sicurezza delle famiglie siriane nel progetto di accoglienza in Trentino: Governo, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle chiese evangeliche in Italia, Comunità Papa Giovanni XXIII, Tavola valdese e corpi civili di Pace di Operazione Colomba.

Il corridoio umanitario

Il 29 febbraio 2016, 93 profughi siriani (24 famiglie) sono arrivati in aereo a Roma (volo Beirut-Fiumicino) grazie al "corridoio umanitario" aperto dall'Italia in risposta all'emergenza migranti. Si tratta

del primo corridoio umanitario in assoluto in Europa. L'iniziativa, sotto l'egida del Governo italiano, è stata resa possibile dall'intesa siglata il 15 dicembre 2015 fra Governo, Federazione delle chiese evangeliche in Italia, Comunità di Sant'Egidio, Comunità Papa Giovanni XXIII, Tavola valdese e corpi civili di Pace di Operazione Colomba.

L'impegno del Trentino

Con un Ordine del giorno approvato con maggioranza trasversale, il Consiglio provinciale ha impegnato la Giunta provinciale a sostenere il progetto di aper-





Profughi siriani alla
Festa dei Popoli 2016
a Trento

tura del canale umanitario con il Libano al fine di mettere in protezione un gruppo di famiglie. Si tratta di 29 persone che presentano vulnerabilità (a cominciare dalle loro condizioni di salute) e che sono imparentate tra loro (tredici adulti e sedici bambini, quattordici dei quali sotto i sette anni).

Prima di arrivare in Italia, queste famiglie siriane hanno vissuto per due anni in un piccolo campo profughi a nord del Libano, nella regione dell'Akkar, a quattro chilometri dal confine siriano. Si tratta di persone scappate insieme da Homs, città al di là del confine rasa al suolo dalla guerra. Nel corso del conflitto le case di queste famiglie sono andate distrutte. I 29 siriani accolti in Trentino hanno ottenuto un visto umanitario a territorialità limita-

ta rilasciato dall'ambasciata italiana in Libano.

L'accoglienza a Ravina di Trento

Le famiglie siriane giunte in Trentino si sono sistemate presso Villa San Nicolò, nei pressi di Ravina, un tempo residenza estiva dell'Arcivescovo. Lo stabile, prima inutilizzato, è stato ristrutturato e messo a norma a spese dell'Arcidiocesi, ricavandone alloggi autonomi in grado di ospitare al meglio le famiglie di profughi. L'accoglienza delle famiglie siriane è gestita d'intesa con l'Arcidiocesi di Trento, che mette a disposizione a titolo gratuito la struttura di Villa S. Nicolò. Sono operatori di Fondazione Comunità solidale (struttura operativa della Diocesi) e della Provincia, attraverso il Cinformi, a seguire e assistere i siriani accolti. Le modalità di assistenza sono analoghe a quelle previste per la generalità dei richiedenti protezione internazionale assegnati dallo Stato al Trentino.

In particolare, i servizi che vengono offerti sono vitto e alloggio, beni di prima necessità, mediazione linguistico-culturale, sostegno psico-socio-sanitario, orientamento giuridico sulla protezione, corsi di lingua e cultura italiana, percorsi di facilitazione alla vita comunitaria, corsi di formazione al lavoro e al volontariato.

Il corridoio umanitario aperto dall'Italia prevede complessivamente l'arrivo di un migliaio di persone in due anni non solo dal Libano, ma anche da Marocco ed Etiopia.





La fuga dalla guerra e la dura vita nel campo profughi in Libano

Difficile guardare i video e le foto di quella che una volta era la città natale. Scheletri di palazzi, macerie dappertutto. Mentre ce le fa vedere, uno dei migranti siriani accolti mette la mano al cuore ma trattiene le lacrime. Prova invece a sorridere e poi a ridere, invitando gli altri a fare lo stesso per allontanare quelle immagini dalla mente e alimentare la speranza invece del dolore. Siamo in una pausa del corso di italiano organizzato presso la residenza San Nicolò a Ravina di Trento. Lui si chiama Aburadia e al corso ci sono altri

dieci “studenti” mentre altri due, marito e moglie, sono al Cinformi per prepararsi in vista del colloquio davanti alla Commissione dello Stato che valuterà le loro domande d'asilo.

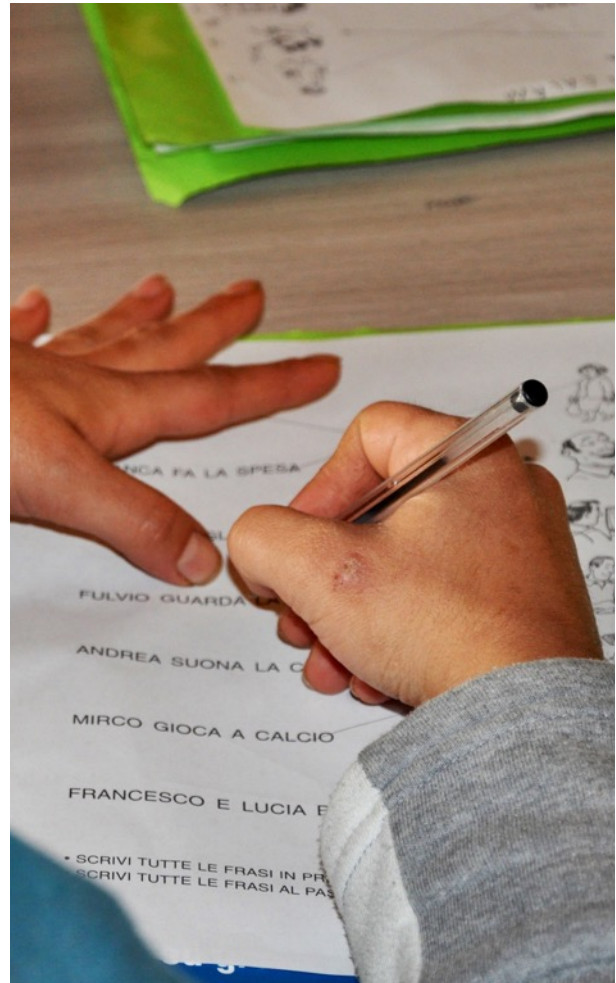
Tutti i siriani accolti in Trentino sono imparentati fra loro. Un membro della famiglia è rimasto in Siria e un altro è morto; altri parenti sono invece in Svezia. Mentre gli adulti imparano l'italiano, i bambini giocano con alcune volontarie. Altri bambini, più grandi, frequentano la scuola in città. Ne conosciamo due al ritorno dalle lezioni. Hanno il viso stanco, ci scrutano con sguardo sorridente e poi si



incamminano verso l'edificio che al momento è la loro casa.

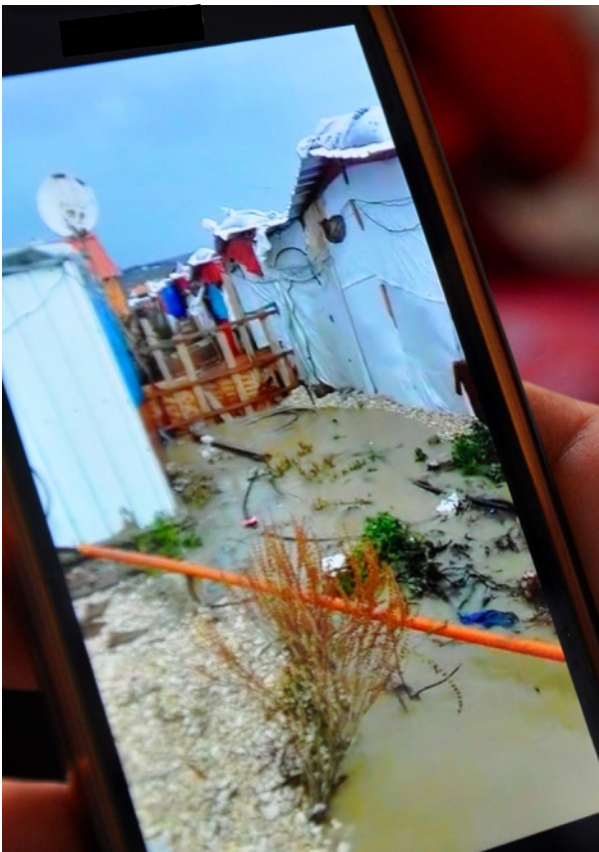
Per cercare di scoprire di più sul percorso di vita di alcuni dei profughi accolti chiediamo aiuto per la traduzione a Tommaso, operatore di Fondazione Comunità Solidale, e ai volontari Gennaro, Marta e Nicola di Operazione Colomba. Prima che scoppiasse la guerra, la vita scorreva serena in Siria. Nella loro città, Homs, le persone oggi accolte in Trentino avevano una casa di proprietà e lavoravano in edilizia come muratori, capi cantieri e imbianchini, oppure come taxisti.

Ataa e Abdelsalam sono marito e moglie. Si sono sposati nel 2010 e hanno due figli, un maschio nato in Siria a Homs e una femmina di soli tre anni nata mentre si trovavano nel campo profughi Tell Aabbas, in Libano. Un campo in cui vivevano sessanta persone distante solo sei chilometri dalla Siria e sessanta chilometri dalla loro città che hanno abbandonato assieme ai parenti nel 2011 a causa della guerra. Sono riusciti però a salvare la cosa più preziosa, la loro vita e



quella del figlio. Fino all'inizio del 2013 hanno continuato a spostarsi da un luogo all'altro, prima in Siria e poi in Libano, nella regione dell'Akkar, dove si sono fermati. Mancava l'acqua, portata con le taniche, la corrente si poteva usare solo per qualche ora al giorno e i bambini non potevano studiare poiché non c'era una scuola. Inoltre, la famiglia era ancora profondamente segnata dal dolore per la perdita dei fratelli, dei genitori, dei vicini, dei parenti arrestati, che erano morti o dati per dispersi.

La vita nel campo alternava momenti di speranza e momenti di buio che avvolgeva i loro pensieri e si rispecchiava, poi, nei loro volti stanchi e tristi. Con loro, per qualche mese, al campo profughi in Libano sono stati anche Marta e Gennaro di Operazione Colomba. "Per campare – ci racconta Marta – veniva data loro mensilmente una tessera dall'Unhcr (Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati), che al-



l'inizio veniva caricata con 29 dollari; poi l'importo è stato abbassato a 19 e infine a 13 dollari al mese. Oltre al cibo che compravano con la tessera nei piccoli supermercati, ogni tanto arrivavano anche degli aiuti delle organizzazioni umanitarie. Ma per vivere decentemente – sottolinea Marta – servivano almeno 200 dollari per una famiglia. Non avendo altra scelta, si sono adeguati e hanno dimostrato una grande forza di volontà”.

Negli ultimi anni sono riusciti a costruire un parco giochi e ad avviare una scuola per i bambini. I ricordi della vita nel campo sono conservati nel cellulare di Aburadia. Immagini che parlano da sole: acqua, fango, bambini che corrono scalzi. E così, più o meno, vive probabilmente circa un milione e mezzo di profughi siriani in Libano, paese che ha una popolazione di quasi quattro milioni di abitanti.

Il costante pensiero dei profughi siriani era di poter tornare un giorno a casa in Siria. Ma la guerra continuava: nella loro città, Homs, la vita non esisteva più. L'unica speranza, quindi, era venire in Europa nella consapevolezza del rischio di



perdere la vita attraversando il mare. Un parente aveva perso la vita proprio viaggiando su una “carretta del mare” verso l'Europa. Ma poi, in fondo al tunnel, una luce: il corridoio umanitario che ha reso possibile in loro arrivo, in sicurezza, in Italia ed in Trentino.

Oggi alla residenza San Nicolò la vita di queste persone scorre tra i sorrisi, la voglia di imparare, di fare, di costruirsi un futuro, di cercare un lavoro, di avere una casa propria ma sempre con un pensiero rivolto alla terra natale e con la speranza che in Siria possa finalmente tornare a regnare la pace.



Bimbi siriani a Villa S. Nicolò
a Ravina di Trento



Dubbi? Ecco tutte le risposte sull'accoglienza profughi

La risposta trentina al fenomeno profughi, l'organizzazione dell'accoglienza, il percorso della richiesta di protezione internazionale, i servizi offerti, i costi e la tempistica. Sono solo alcuni dei temi affrontati nelle FAQ del Cinformi sull'accoglienza dei profughi in provincia di Trento. A differenza di quanto avviene nel resto d'Italia, in Trentino la Provincia gestisce autonomamente le pratiche d'accoglienza sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto con il Commissariato del Governo. Questo significa che la Provincia, per ciò che le compete, governa il fenomeno dei richiedenti asilo. Nelle FAQ vengono anche chiarite, fra l'altro, le modalità di svolgimento dei tirocini e di erogazione dei buoni spesa e del pocket money. Informazioni salienti che smontano i "falsi miti" sul tema profughi.

Profughi, richiedenti protezione internazionale, quali sono le differenze rispetto agli altri migranti?

Come suggerisce la definizione stessa, il richiedente protezione internazionale è la persona che, al di fuori dal proprio Paese d'origine, presenta in un altro Stato domanda per il riconoscimento della protezione internazionale. Il richiedente ri-

mane tale finché le autorità competenti (le Commissioni Territoriali) non decidono in merito alla domanda di protezione. Va precisato che, fino a quando lo Stato non si esprime attraverso l'apposita commissione, i richiedenti protezione internazionale hanno diritto di soggiornare regolarmente nel paese. Nel linguaggio comune, i richiedenti protezione internazionale vengono chiamati "profughi", con particolare riferimento ai migranti soccorsi nel Mediterraneo in viaggio dalla Libia verso l'Europa. I richiedenti protezione internazionale sono "migranti forzati" e non "migranti economici".

Perché dobbiamo farci carico dei richiedenti protezione internazionale?

Innanzitutto, perché si tratta di un diritto riconosciuto dalla Convenzione di Ginevra. La Convenzione è un trattato internazionale delle Nazioni Unite sottoscritto da 147 nazioni, tra le quali l'Italia. Si tratta di uno fra gli atti fondamentali che disciplinano il diritto internazionale. Inoltre, la Costituzione italiana afferma, all'articolo 10, che "lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite

dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge”.

Chi stabilisce quanti profughi dobbiamo accogliere in Trentino? E con quali criteri?

I richiedenti protezione internazionale vengono redistribuiti sul territorio nazionale in base alla popolazione, al PIL (prodotto interno lordo) e al numero di richiedenti già presenti nelle diverse aree del paese. Secondo questa ripartizione, al Trentino spetta circa lo 0,9% dei profughi accolti a livello nazionale (83 migranti ogni 10.000 persone soccorse in mare). I criteri di redistribuzione sono stabiliti da un accordo Stato-Regioni, quindi non contrattabili dalla singola Regione o Provincia. È bene precisare che la Provincia autonoma di Trento non può rifiutarsi di accogliere le persone che sono inviate dal Ministero dell'interno.



Primo pasto in famiglia alla Residenza Fersina a Trento

Di fronte a questo dovere di accoglienza come ci siamo organizzati? Cosa ci consente di fare la nostra Autonomia provinciale?

Rispetto alla quasi totalità delle Regioni, in Trentino la Provincia gestisce autonomamente le pratiche d'accoglienza sulla base di un protocollo di intesa sottoscritto con il Commissariato del Governo. Ciò significa che se altrove sono le prefetture ad individuare ed incaricare il privato di accogliere i richiedenti, in Trentino è la Provincia a svolgere questo compito. Ciò consente di individuare le località dove alloggiare i richiedenti protezione internazionale attraverso criteri più ampi, flessibili ed equi. Questo significa che la Provincia, per ciò che le compete, governa il fenomeno dei profughi.

Vi sono dei controlli sulla presenza dei profughi nelle diverse strutture di accoglienza?

Sono effettuati controlli notturni necessari per verificare che negli alloggi non siano ospitate persone terze e che gli ospiti siano presenti; tale attività è richiesta dalla Provincia. Si precisa che tali controlli

vengono effettuati – non tutti i giorni – dopo le ore 23:30 e a campione; l'operatore bussa alla porta della camera 3 volte e in caso di mancata risposta entra con la chiave. Se la persona accolta dorme non viene svegliata e si verifica che non vi siano altre persone non autorizzate.

Quali documenti ricevono i richiedenti protezione internazionale? Quali sono le tappe e i tempi della domanda d'asilo?

Anche in Trentino la domanda di protezione internazionale deve essere presentata alla Questura che la trasmette alla competente Commissione territoriale che ha la competenza per valutarla. I tempi di attesa per presentare la domanda di protezione internazionale ammontavano, a marzo 2016, a 7/8 mesi. I tempi di attesa non dipendono dalla Provincia autonoma di Trento. Una volta presentata l'istanza di protezione internazionale, la Questura rilascia un permesso di soggiorno di 6 mesi per richiesta di protezione internazionale, rinnovabile fino all'audizione in Commissione territoriale (che si ricorda essere a Verona). Il rinnovo del permesso di soggiorno avviene sempre presso la Questura di Trento.

L'esito della Commissione dipende dalla storia personale del richiedente e dalla situazione del Paese di provenienza. Il 30% dei richiedenti protezione internazionale che hanno ottenuto risposta dalla Commissione territoriale alla data del 29 febbraio 2016 ha ottenuto in prima istanza una risposta positiva.

Cosa viene fatto per informare le comunità che si apprestano ad accogliere i profughi sul territorio provinciale?

In ogni località l'arrivo dei richiedenti protezione internazionale è preceduto da un fitto dialogo con gli enti locali e da incontri informativi sul territorio nei quali vengono forniti tutti i dettagli dell'accoglienza. Il Cinformi ha poi reso disponibili, attraverso i propri strumenti di comunicazione (a cominciare dal sito www.cinformi.it), tutte le informazioni del caso, dando anche conto dell'andamento delle diverse esperienze di convivenza sul territorio.

La Provincia autonoma punta a un'equa distribuzione dei profughi sul territorio. Quali sono i vantaggi?



**Pronta accoglienza
alla Residenza Fersina**

La sinergia tra Provincia, Comuni, Comunità di Valle, terzo settore e privati cittadini può garantire un'equa distribuzione sul territorio dei richiedenti protezione internazionale, evitando in questo modo di concentrarli numericamente solo in alcune località. La suddivisione in piccoli gruppi favorisce inoltre efficaci percorsi di integrazione e inserimento in comunità. Una positiva collaborazione fra tutti i soggetti pubblici e privati citati consente di definire il modello trentino di accoglienza.

Quanto dura l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale?

L'accoglienza è a tempo indeterminato ovvero fino alla risposta della Commissione statale competente per territorio che valuta la domanda di protezione internazionale. In caso di risposta positiva da parte della Commissione, l'accoglienza si protrae, qualora i migranti non abbiano mezzi di sostentamento, per un periodo massimo di 6 mesi, prorogabile in caso di particolari vulnerabilità. In caso di ricorso alla risposta negativa della Commissione, l'accoglienza si protrae, qualora i ricorrenti non abbiano mezzi di sostentamento, fino alla risposta in primo grado del Tribunale ordinario.

Cosa può fare chi riceve risposta negativa dalla Commissione che valuta la domanda di asilo? È prevista un'assistenza legale?

I diniegati che intendono presentare entro i termini di legge ricorso avverso la decisione negativa della Commissione che valuta le domande di protezione internazionale sono liberi di rivolgersi a qualunque avvocato. Qualora le persone fossero in difficoltà a comprendere quali siano le modalità di presentazione del ricorso, gli operatori legali forniscono un orientamento alla tutela giurisdizionale. Per la scelta dell'avvocato – che comunque è sempre libera – è stato operativo uno sportello di volontari dell'Univer-



sità di Trento che aiutavano i richiedenti protezione internazionale diniegati - chi ne faceva richiesta - a trovare avvocati sul territorio disponibili a presentare istanza di ricorso. Tale sportello ha sempre operato autonomamente rispetto alla Provincia-Cinformi in quanto il ruolo degli operatori legali del sistema di accoglienza è fornire un orientamento sulle procedure ma non interferire nel rapporto di tipo privatistico fra l'avvocato e il cliente che ha ricevuto un diniego.

Quali strumenti hanno i profughi per esprimere osservazioni sull'accoglienza?

Ogni richiesta e osservazione degli ospiti viene ascoltata dagli operatori, valutata con attenzione e, se ritenuta plausibile, accolta.

In quali casi può essere revocata l'accoglienza?

La Giunta provinciale di Trento ha adottato una disciplina che regola le modalità di

accoglienza dei richiedenti protezione internazionale. Tale disciplina prevede che qualora un beneficiario si comporti – per fare un esempio – in modo minaccioso con gli operatori o in modo violento nei confronti degli altri ospiti venga richiesta la revoca dell'accoglienza al Commissario del Governo. Infatti, a tal proposito l'art. 23 del decreto legislativo n. 142 del 2015 prevede che sia il Prefetto, con proprio motivato decreto, a revocare le misure di accoglienza. Il gestore del centro (in questo caso la Provincia) trasmette al Commissariato del governo una relazione sui fatti che possono dare luogo all'eventuale revoca, entro tre giorni dal loro verificarsi. Il provvedimento di revoca delle misure di accoglienza ha effetto a partire dalla comunicazione dal Commissario del governo alla persona in accoglienza.



Profughi e studenti alla Marcia della Legalità 2016 a Rovereto

Che fine fanno i migranti che dopo essere approdati in Trentino abbandonano le strutture di accoglienza? Sono sul territorio provinciale come clandestini?

Come diversi reportage giornalistici hanno ben documentato, moltissimi migranti, dopo una breve permanenza in Italia, tentano di raggiungere le reti amicali e parentali nel centro e nord Europa. La posizione dell'Italia nel Mediterraneo rende di fatto il paese il "molo" d'Europa anche per i richiedenti protezione internazionale che intendono raggiungere, come spesso accade, altre mete nel continente.

Quanto ci costa l'accoglienza dei profughi? È vero che ricevono 30 euro al giorno?

I profughi non ricevono 30 euro al giorno. Tale cifra è la spesa massima giornaliera che lo Stato riconosce alla Provincia autonoma di Trento per l'accoglienza di ogni profugo. Gran parte di questo denaro viene usato per accogliere decorosamente i richiedenti protezione internazionale. I migranti ricevono un pocket money di 2,50 euro al giorno. I costi per l'accoglienza sono peraltro denaro speso sul territorio trentino. L'onere finanziario dell'accoglienza è sostenuto dallo Stato, che a questo proposito ha stanziato un apposito fondo vincolato (le risorse di questo fondo non possono essere utilizzate a scopi diversi da quello dell'accoglienza).

Come funziona l'erogazione dei buoni spesa e del cosiddetto pocket money?

Il protocollo di intesa tra Commissariato del governo e Provincia autonoma di Trento prevede che se le persone sono in grado di confezionare il cibo autonomamente vengano loro erogati dei buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari ed extralimentari per un importo mensile pari a 150,00 Euro. Inoltre, gli ospiti ricevono, sempre secondo il citato protocollo, un importo in denaro pari a 2,50 euro al giorno a persona (il cosiddetto



Una chiesa vicina a una moschea nel plastico dei profughi alla Giornata del Migrante 2016 in Trentino

“pocket money”). Affinché gli ospiti siano in grado di presentare eventuale ricorso al diniego alla loro domanda di protezione internazionale (qualora intendano farlo), gli operatori consigliano a tutti di accantonare del denaro per sostenerne le spese. Infatti, il progetto non può farsi carico delle spese legali del ricorso.

Alla parola profughi si sente associare spesso la parola “business”. Chi ci guadagna?

Speculazioni che possono essersi verificate altrove, in Trentino non esistono. C'è invece una rete composta da diversi enti, professionalità e privati cittadini che garantiscono un'accoglienza che va oltre il soddisfacimento dei bisogni primari (a favore anche di una migliore inclusione sociale), ottimizzando al massimo le risorse e spendendo, peraltro, meno della cifra massima giornaliera riconosciuta dallo Stato per ogni profugo.

I richiedenti protezione internazionale possono lavorare?

In base alla normativa nazionale, per ses-

santa giorni da quando viene presentata la domanda di protezione internazionale non è possibile lavorare. È invece possibile svolgere attività di volontariato e tirocini di orientamento e formativi. Possibilità che sono tuttavia subordinate alla formazione in materia di sicurezza sul lavoro. Ecco perché di norma si concretizzano dopo il periodo di prima accoglienza. La Provincia, in collaborazione con alcune aziende ed enti locali, è riuscita a promuovere e attivare alcuni tirocini di formazione, orientamento e volontariato.

Con quali risorse vengono pagati i tirocini?

La normativa provinciale (in recepimento della legge nazionale) prevede che per ogni tirocinio formativo e di orientamento attivato in provincia di Trento venga erogata un'indennità di partecipazione al tirocinio non inferiore ad € 300 mensili o € 70 su base settimanale e non superiore ad € 600 mensili. La normativa prevede però “l'esenzione, totale o parziale, dall'erogazione dell'indennità di partecipazione al tirocinio nei confronti di

soggetti svantaggiati o disabili, richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale qualora già beneficiari di sussidi economici.” Visto che i richiedenti e titolari di protezione accolti nei progetti d'accoglienza che fanno capo al Cinformi sono beneficiari di sussidio economico, il soggetto promotore del tirocinio (la PAT) è esentato dall'erogazione dell'indennità di partecipazione. Dopo 8 settimane di tirocinio non retribuito, se l'esperienza formativa viene prorogata, l'onere di corrispondere l'indennità ricade sull'azienda ospitante. Da quando il richiedente percepisce l'indennità legata al tirocinio è sospesa l'erogazione del sussidio economico.

Perchè in alcuni casi i tirocini non vengono pagati?

Per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei richiedenti protezione internazionale è possibile, per legge, attivare tirocini formativi anche nel caso in cui il soggetto ospitante non sia in grado di erogare una “borsa lavoro” (che va da 300

a 600 euro). Per scelta progettuale, il periodo massimo di tirocinio esente da borsa presso la stessa azienda ammonta a 8 settimane. Se il tirocinio prosegue, dalla nona settimana compresa l'azienda ospitante eroga al tirocinante la borsa lavoro.

Se per i primi 60 giorni dalla domanda di protezione internazionale i profughi non possono lavorare, cosa fanno tutto il giorno?

La rete dell'accoglienza è quotidianamente impegnata nella valorizzazione del tempo libero dei richiedenti protezione internazionale. Innanzitutto, attraverso l'insegnamento della lingua italiana quale primo e fondamentale fattore di inclusione. Inoltre, vengono costantemente organizzate attività formative e ricreative mirate sempre all'apprendimento e all'inserimento in comunità. Molti migranti, per loro stesso desiderio e richiesta, sono impegnati in attività di volontariato a favore della comunità che li accoglie e di cui oggi fanno parte.



Video: profughi volontari a "Fa' la cosa giusta!"





Ali, apprendista in un panificio a Trento

La presenza dei profughi aumenta i rischi legati a fenomeni di illegalità e criminalità?

I dati non avallano questa affermazione. Governare, per quanto ci compete, il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale consente piuttosto di coniugare sicurezza e inclusione. A tal proposito è bene evidenziare alcune questioni:

- la Questura raccoglie i dati identificativi (fotografia e impronte digitali) di tutte le persone che fanno domanda di protezione internazionale. Ciò consente di ricostruire, se necessario, la mappatura della loro presenza e dei loro eventuali spostamenti;
- coloro che richiedono protezione internazionale generalmente hanno interesse a non entrare in contatto con situazioni di illegalità per non incorrere nella fuoriuscita dal progetto di accoglienza;
- vengono costantemente organizzati momenti di formazione sui temi dell'educazione civica e del rispetto delle regole della comunità, illustrando anche le conseguenze dei comportamenti devianti;
- un'equa distribuzione dei richiedenti protezione internazionale sul territorio e la loro partecipazione ad attività di volontariato e a tirocini formativi favorisce la loro inclusione riducendo i rischi di ten-



Corsi di italiano alla Residenza Fersina

sioni sociali;

- se i richiedenti protezione internazionale si rendono protagonisti di episodi di devianza vengono sanzionati fino – nei casi più gravi – all'espulsione dal progetto di accoglienza.

Molti profughi arrivano da paesi in difficoltà con precari equilibri sociali. Come possiamo essere sicuri che non portino malattie?

Tutti i migranti soccorsi nel Mediterraneo vengono sottoposti, prima di approdare sul suolo italiano, a rigorosi controlli sanitari. Ulteriori, scrupolosi controlli vengono effettuati all'arrivo dei migranti in Trentino.

Quale assistenza sanitaria viene garantita ai profughi?

Tutti i richiedenti protezione internazionale hanno copertura sanitaria e possono rivolgersi al medico di base e accedere alle visite specialistiche al pari della generalità dei cittadini. Nelle strutture di prima accoglienza in provincia di Trento è presente un presidio della Croce Rossa Italiana – sezione trentina – 2 ore al giorno e dall'8 aprile 2016 anche un servizio infermieristico professionale. Ove necessario, gli operatori accompagnano le persone al Pronto Soccorso e alle visite specialistiche; particolare attenzione viene rivolta alle persone vulnerabili e ai minori.

In Italia arrivano anche persone che non scappano da paesi in guerra. Perché dobbiamo accoglierle?

La Costituzione italiana riconosce il diritto d'asilo a tutti gli stranieri ai quali sia im-





Residenza Brennero
a Trento

perduto l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione stessa. Accanto ai conflitti, motivi per chiedere protezione internazionale possono essere, fra gli altri, persecuzioni per motivi politici, razziali e religiosi.

Si sente dire spesso che i profughi scappano anche dalla miseria, ma in alcuni casi non trasmettono un'immagine di povertà. Come mai?

Molti fra i migranti soccorsi in mare lavoravano regolarmente in Libia, anche con significativi redditi, prima che la situazione del paese precipitasse. Costretti a scappare per sfuggire alla guerriglia, hanno portato con sé alcuni beni trasportabili, come telefoni cellulari o tablet. Riguardo l'utilizzo di smartphone e altri dispositivi mobili (che non rappresentano più uno status symbol), è bene ricordare che il diritto ad ogni forma di comunicazione è sancito dalla nostra Costituzione. Inoltre, per i richiedenti protezione internazionale è fondamentale, per la loro serenità e per

la serenità delle loro famiglie, poter comunicare con chi è rimasto in patria o ha seguito diversi percorsi nel drammatico "viaggio della speranza" verso il continente europeo.

Talvolta i media definiscono i profughi una "marea umana". Ma arrivano tutti in Italia?

I migranti che arrivano via mare rappresentano, nonostante l'incremento degli ultimi anni, una minima parte del totale dei flussi migratori, anche se immagini e video trasmessi dai media sembrano generare una diversa percezione. Va detto poi che l'Italia, nel contesto europeo e mondiale, in termini numerici non è affatto un paese "leader" nell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale. A titolo di esempio, alla fine del mese di novembre 2015 in Trentino-Alto Adige vi sono 170 migranti ogni 100.000 abitanti; in Tirolo (Austria) vi sono invece 716 migranti ogni 100.000 abitanti.



“Sotto canestro” con Aquila Basket



Video su YouTube



Anche il capitano bianconero di Aquila Basket, Toto Forray, ha partecipato all'allenamento della squadra composta da profughi - ma non solo - con l'autorevole gestione sportiva di Dolomiti Energia Trentino. L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito di “One Team”, il progetto di responsabilità sociale a cura di Euroleague Basketball di cui il club bianconero fa parte. Il progetto è stato sviluppato con la collaborazione di Atas onlus e Centro Astalli Trento, realtà impegnate, su coordinamento del Cinformi della Provincia autonoma di Trento, nell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

Ecco le parole di Toto Forray (One Team Ambassador per Dolomiti Energia Trentino): “Devo dire che, nonostante le varie difficoltà tecniche, ho trovato persone entusiaste. Poter stare vicino a questi ragazzi, contribuendo alla loro integrazione nella società è qualcosa di divertente e meraviglioso, che riempie noi giocatori di orgoglio perché ci mette nelle condizioni di fare qualcosa di importante per gli altri mettendo a loro disposizione quello che sappiamo fare meglio”.



Coach della squadra è stato Nenad Jakovljevic, allenatore del settore giovanile della Dolomiti Energia Trentino.





Galleria fotografica

Da profughi a “casari”, Nouhoun e Chinedu

Nel caseificio degli Altipiani e del Vezzena di Lavarone lavorano due giovani migranti originari dell’Africa. Uno di loro, Chinedu, sta svolgendo un tirocinio formativo, mentre l’altro, Nouhoun, ha già concluso il periodo formativo ed è stato assunto attraverso un’agenzia interinale. Ad interpellare le aziende locali alla ricerca di tirocini formativi per i richiedenti asilo sono gli operatori dei partner che collaborano nell’accoglienza col Cinformi, Centro informativo per l’immigrazione della Provincia autonoma di Trento. E la proposta degli operatori è arrivata anche al caseificio, così come spiega la presidente della cooperativa che lo gestisce, Marisa

Corradi. “Abbiamo accolto l’opportunità proposta dal Cinformi e nel periodo trascorso dai ragazzi a lavorare nel caseificio - racconta la presidente - abbiamo potuto testare soprattutto l’approccio verso il lavoro e l’interesse mostrato da parte loro per apprendere questa professione. Fattori che ci hanno spinto ad assegnare ai ragazzi compiti sempre più complessi per responsabilizzarli in quello che stanno facendo.” Infatti, vedendoli all’opera i giovani non si fermano un attimo. Si muovono con molta disinvoltura da un macchinario all’altro, compiendo tutte le operazioni necessarie alla preparazione dei vari tipi di formaggio, tra i quali il Vezzena.

“L’esperienza con i ragazzi è positiva”, ci spiega la signora Marisa. “Siamo partiti nell’estate 2015 con questo progetto formativo di tirocinio con Nouhoun e per lui è già trascorso un periodo di assunzione tramite l’agenzia di somministrazione che poi, d’accordo con lui, si trasformerà in un rapporto di lavoro che proseguirà anche negli anni futuri. Chinedu sta ancora svolgendo il periodo di tirocinio formativo e



poi valuteremo il da farsi. Grandi difficoltà nel rapporto con loro non ve ne sono state, anche perché sono umili e disposti ad imparare. Inoltre sono molto uniti e quando viene loro insegnato qualcosa di nuovo capiscono al volo. Un po' alla volta hanno cominciato a lavorare in autonomia, cosa che anche per loro rappresenta una grande soddisfazione. Lo percepisco anche da come dicono orgogliosi, quando vengono a pranzo nella mia famiglia, 'questo è il formaggio che abbiamo fatto noi'".

La storia di Nouhoun e Chinedu

Nouhoun, 23 anni, proviene dal Mali. Ha dovuto lasciare la madre, il padre, i fratelli e le sorelle per vicende delle quali preferisce non parlare. In Libia, dove è giunto dopo un viaggio molto difficile, è



rimasto per circa due anni, ha lavorato come giardiniere e a causa della guerra nel 2011 è dovuto scappare con una barca per raggiungere le coste italiane a Lampedusa. Dal sud Italia, Nouhoun è stato mandato in Trentino, al Campo della Protezione civile di Marco di Rovereto ed è stato poi ospitato in uno degli appartamenti che il Cinformi gestiva in collaborazione con altri enti pubblici e privati. In Trentino il giovane è riuscito a svolgere anche altre esperienze di lavoro, in malga e in caseificio. A Lavarone è giunto nell'estate del 2015 per svolgere un tirocinio di due mesi. Concluso il tirocinio è tornato a Rovereto, dove abitava con alcuni amici, ma poco dopo è arrivata la chiamata con la quale veniva avvisato che la cooperativa aveva deciso di offrirgli la possibilità di lavorare con un contratto dall'ottobre 2015. A premiarlo è stata, fra l'altro, la sua volontà di imparare.

Nouhoun fa squadra con Chinedu, che ha 24 anni ed è originario della Nigeria. Chinedu è andato via dal proprio paese d'origine nel marzo 2013 e per un anno ha lavorato in Libia come saldatore, lavoro che ha imparato e svolto anche in Nigeria. Quello in Libia è stato un periodo molto duro per Chinedu, simile a quello passato anche da Nouhoun. Tutti e due hanno dovuto vivere momenti di terrore come i bombardamenti e assistere a violenze su donne e bambini che venivano malmenati in strada. Per salvarsi la vita ha dovuto pagare il viaggio in barcone per attraversare il Mediterraneo e giungere in Europa. Nel maggio 2014, il giovane nigeriano ha toccato terra in Italia. "La mattina del giorno dopo il mio arrivo in Sicilia - ricorda Chinedu - sono stato chiamato per partire verso il Trentino. Sono stato fortunato, perché è stato meraviglioso vedere le montagne. Dal campo di Marco di Rovereto sono stato trasferito a Castelfondo e poi in appartamento a Miola di Pinè e fino ad oggi mi è stato offerto e insegnato molto dalla gente trentina. Tutto questo mi ha aiutato molto anche a non pensare al mio passato doloroso."



Cinformi, nuova sede in via Lunelli 4 a Trento

38121 Trento
via Lunelli, 4
tel. 0461.491888
fax 0461.491899



Google Maps



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

CINFORMI Centro informativo per l'immigrazione	
PIANO TERRA (001 - 003)	
Portineria Sala polivalente	
1° PIANO (100 - 199)	
Aule corsi Logistica e manutenzione	
2° PIANO (200 - 299)	
Sportelli <ul style="list-style-type: none"> - Informazione sociale e giuridica - Compilazione pratiche - Richiedenti protezione internazionale - Assistenza familiare 	
3° PIANO (300 - 399)	
Coordinamento e amministrazione Primo ingresso lavoro Eventi e comunicazione Sala conferenze	
4° PIANO (400 - 499)	
Migranti forzati <ul style="list-style-type: none"> - Servizi sociali - Supporto psicologico - Orientamento legale - Servizi antitrattra Studi e ricerca	
5° PIANO (500 - 599)	
Richiedenti protezione internazionale <ul style="list-style-type: none"> - Servizi accoglienza - Orientamento al lavoro 	



Ingresso parcheggio da via Centochiavi



Il Cinformi, Centro informativo per l'immigrazione, è un'unità operativa della Provincia autonoma di Trento. Gli obiettivi del Cinformi sono: *sviluppare la conoscenza dell'immigrazione, favorire e sostenere la comunicazione tra gli attori sociali e la partecipazione alla vita comunitaria, promuovere l'informazione per facilitare l'accesso ai servizi pubblici, favorire percorsi di protezione e di inclusione dei migranti forzati.*

Il Cinformi, istituito nel 2001 e strutturato sulla collaborazione fra ente pubblico e privato sociale ha inizialmente supportato la Questura nelle procedure amministrative per i documenti di soggiorno. Il raggio d'azione si è allargato nel corso degli anni per rispondere efficacemente alla stabilizzazione dell'immigrazione in Trentino e per accompagnare la comunità di fronte alle sfide e ai futuri scenari che il fenomeno migratorio comporta.

Attualmente i tre ambiti di intervento del Cinformi sono: *informazione, sensibilizzazione, accoglienza.*

Informazione

L'informazione allo sportello sul territorio provinciale e la mediazione culturale si intrecciano per facilitare l'accesso ai servizi pubblici e la costruzione di relazioni positive. L'attività di formazione rende invece i servizi capaci di rispondere ai bisogni diversamente espressi dai citta-

dini immigrati. Ciò consente di colmare il divario di conoscenze derivante dalla specifica condizione di straniero che penalizza rispetto ai cittadini italiani, rendendo i migranti in grado di muoversi autonomamente sul territorio.

Sensibilizzazione

Monitorare costantemente l'immigrazione in provincia di Trento contribuisce a indirizzare più efficacemente le politiche che intendono smontare pregiudizi e timori infondati e favorire la coesione sociale. L'organizzazione di eventi e le iniziative attuate sul territorio, anche in sinergia con gli enti locali e il terzo settore, facilitano invece il dialogo e la conoscenza reciproca fra le diverse culture. Il progetto di comunicazione del Cinformi trasmette la reale fotografia dell'immigrazione, dotando la comunità dei necessari strumenti conoscitivi e interpretativi di fronte all'evoluzione del fenomeno.

Accoglienza

Il Cinformi gestisce, in collaborazione con il terzo settore, l'accoglienza in Trentino dei migranti forzati: richiedenti protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati e vittime di tratta a scopo di sfruttamento.

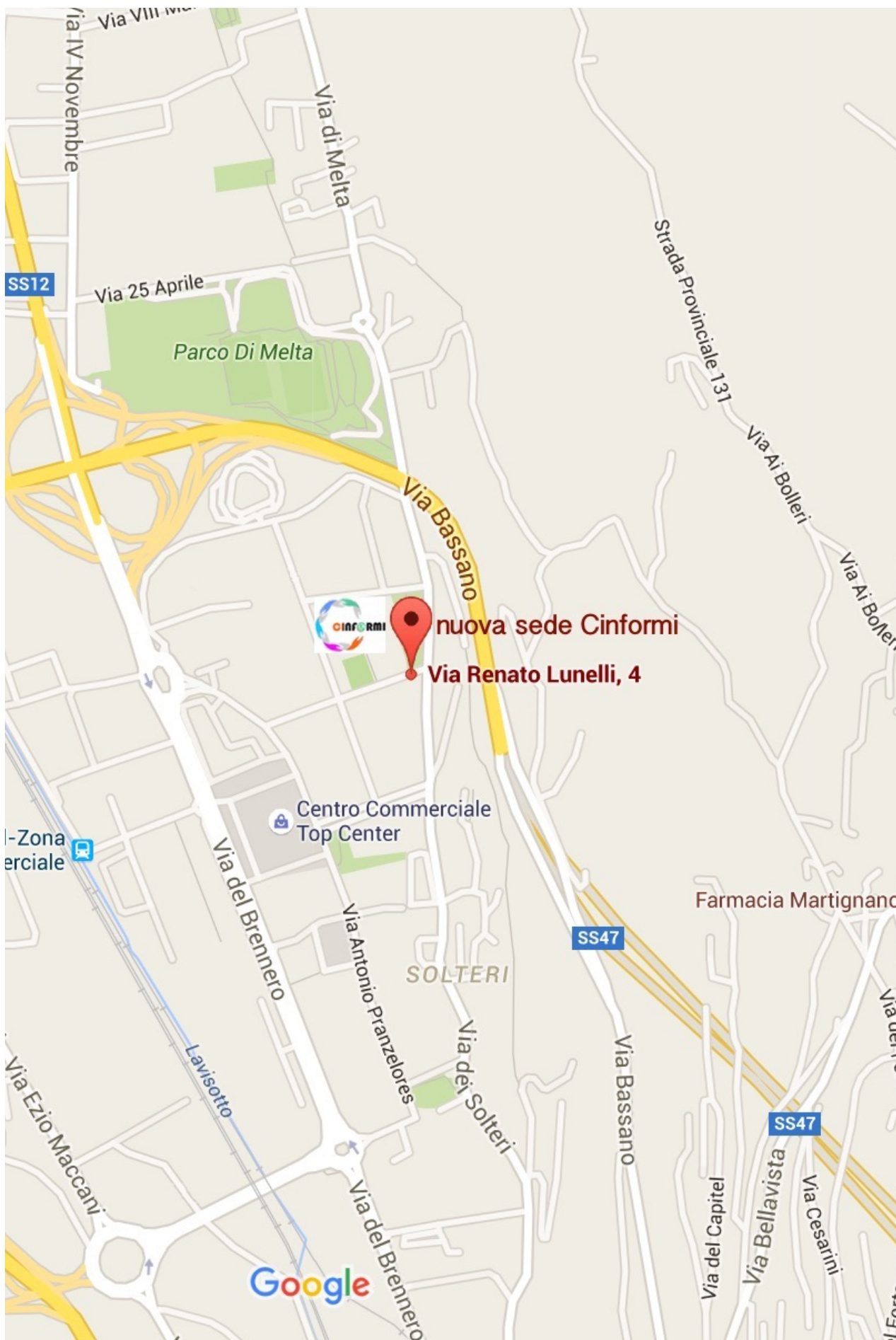
www.cinformi.it



The screenshot shows the website for Cinformi, the information center for immigration in the Province of Trento. The header includes the Cinformi logo and the provincial emblem. A navigation menu lists: Il Cinformi, Servizi e attività, Guide pratiche, Cinformi TV, Utilità, Cultura, and News ed eventi. A search bar is present with the text 'Cerca' and 'parola o frase...'. Below the menu, there are three news items:

- Cinformi, nuova sede dal 14 giugno**: Nuova sede operativa a breve per il Cinformi, Centro informativo per l'immigrazione del Dipartimento Salute e Solidarietà sociale della Provincia autonoma di Trento. Dal 14 giugno 2016 il centro sarà attivo in via Lunelli 4, sempre a Trento. Giovedì 9 giugno, dalle ore 13.00, il Cinformi sarà chiuso agli utenti; l'ufficio resterà poi chiuso venerdì 10 e lunedì 13 giugno 2016. Gli sportelli riapriranno al pubblico nella nuova sede, come detto, martedì 14 giugno 2016. Sarà una sede più ampia, logisticamente più efficiente e facilmente raggiungibile anche con i mezzi pubblici dai tanti cittadini, italiani e stranieri, che ogni giorno si rivolgono al Cinformi. Sarà disponibile, fra l'altro, un parcheggio all'aperto con ingresso da via Centochiavi...
- 06/06/2016 AL VIA IL RAMADAN 2016 per la comunità islamica un mese di digiuno, preghiera e riflessione**: Il Ramadan è il nono mese del calendario musulmano e uno dei pilastri dell'Islam.
- 31/05/2016 LOTTA ALLO SFRUTTAMENTO IN AGRICOLTURA firmato un protocollo di valenza nazionale**: Previsti interventi contro il caporalato e lo sfruttamento dei lavoratori stagionali, soprattutto immigrati.

On the right side, there are social media icons for Facebook, Twitter, and YouTube. Below them is a video player titled 'Profughi, arrivo di famig...' showing a group of people walking. At the bottom right, there is a section titled 'In evidenza' with a date '01/03/2016' and the text 'INGRESSO E ASSUNZIONE DEI LAVORATORI STAGIONALI'.





L'accoglienza profughi sul web



**focus accoglienza
profughi
(sito Cinformi)**



**bollettino arrivi
via mare in Europa
(sito Unhcr)**



**playlist profughi
(canale YouTube
Cinformi)**

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Centro informativo per l'immigrazione
© 2016 CINFORMI

Luca Zeni
assessore alla Salute e Politiche sociali

Silvio Fedrigotti
dirigente generale dipartimento Salute
e Solidarietà sociale

Pierluigi La Spada
coordinatore responsabile CINFORMI
Centro informativo per l'immigrazione

Supplemento a cura di Andrea Cagol

Enti coinvolti nell'accoglienza
dei migranti forzati in Trentino:
CINFORMI (Dip. Salute e Solidarietà
sociale) in collaborazione con Dip.
Protezione Civile, Servizio per il
sostegno occupazionale, Azienda
Provinciale per i Servizi Sanitari, vari
Comuni e Comunità di Valle

Partner del terzo settore:
Croce Rossa Italiana (Comit. Prov.),
Ass. Atas onlus, Coop. Arcobaleno,
Ass. Centro Astalli, Ass. Fili, Coop.
Città Aperta, Ass. Infusione, Ass. More,
Coop. Nircoop, Coop. Punto
d'Approdo, Coop. Samuele, Ass.
traMe e Terra, Ass. Cif, Fondazione
Opera Famiglia Materna, Fondazione
Comunità Solidale

Redazione e amministrazione:
CINFORMI news
Via Lunelli, 4 - 38121 Trento - Italia
Tel. +39 0461 491888
Fax +39 0461 491899
mail: comunicazione@cinformi.it
www.cinformi.it
Direttore responsabile de "il Trentino"
Giampaolo Pedrotti
Redazione di "Cinformi news"
Pierluigi La Spada (coordinatore),
Andrea Cagol, Anna Eccher,
Magdalena Luca, Serena Piovesan,
Marco Pontoni

Collaborano inoltre:
Gabriella Tomasi, Nadia Zadra, Giorgio
Battisti, Stefania Corradini, Michele
Larentis, Mirko Montibeller, Antonio
Mutacate, Patrizia Gianotti, Maurizio
Romani, Cristina Rizzo, Elisa
Avdakovic, Fatima El Barji, Aicha
Mesrar, Adela Alecu, Denis
Bezbradica, Tefta Brace, Veronica
Ciubotaru, Pranvera Paruca, Monika
Swic, Xuemei Lu, Michela Mattevi,
Abdelazim Koko, Alexandra Grebla,
Daniele Danese, Patrizia Toss, Carlotta
Bertamini, Valentina Brugnara, Ivana
Screti, Lara Zambanini, Stefania
Mattana, Sidi Youssef El Idrissi, Erjon
Xibraku, Rose Marie Callà, Lara Virdia,
Irene Serangeli, Elena Simonetti,
Valentina Merlo, Maria Sadiq, Massimo
Daccordi, Tiziano Paolazzi, Samuele
Liberato

Testi e impaginazione: Cinformi
Foto: Cinformi, Fotolia, Google Maps
Stampa: Centro duplicazioni PAT